

UN' ESPERIENZA INDELEBILE

E' forte nei giovani la volontà di fare qualcosa di utile per il prossimo; alcuni credono in quello che fanno, altri solo per stare insieme ai propri compagni, altri ancora per sentirsi realizzati o nel donarsi a chi è meno fortunato di noi, ma tutti alla ricerca di qualche cosa in cui credere.

C'è chi si dedica a tempo pieno ai bambini maltrattati. Chi assiste i malati o le persone con degli handicap. Chi distribuisce un pasto caldo ai poveri o, chi regala un sorriso agli anziani.

E su questo ultimo punto mi vorrei soffermare.

Spesso ho osservato con compassione gli anziani che prendevano il sole sulle panchine del viale sotto casa mia, o se ne stavano in un angolo, nella casa dei figli, silenziosi o, se desiderosi di parlare, inascoltati o ascoltati a volte con atteggiamento di sopportazione.

Ho pensato così all'aspetto ingannevole della vita che, dall'infanzia alla maturità, dà la sensazione all'uomo di essere al centro dell'universo e al centro degli affetti familiari, poi conduce e lo abbandona allo stato di veloce e progressivo deterioramento psichico e fisico della vecchiaia.

Dover subire l'umiliazione di dipendere dai figli, da nuore o generi, entrando in case di riposo, deve essere davvero un'esperienza molto triste.

Per questo motivo, venuta a conoscenza del progetto delle Suore San Gaetano, ho deciso di svolgere la mia attività di volontariato presso la loro struttura.

All'inizio non ero stata selezionata; poi con la rinuncia di una ragazza, sono stata chiamata ad intraprendere questa avventura.

Ero felice di relazionarmi con gli anziani, dato che avevo lavorato solo, per diversi anni, nei centri di aggregazione giovanile ed ero curiosa di constatare la differenza.

Sono bastati pochi giorni per capire che c'era da correre!!!

Quest'anno la casa di riposo è stata ristrutturata completamente; le ospiti venivano spostate di qua e di là in base alle esigenze, il via vai degli operai, tutti impegnati a far tutto e l'animazione ogni giorno era un punto interrogativo.

Nonostante questo, ogni giorno, con gli altri ragazzi del servizio civile, abbiamo sempre cercato di ritagliare del tempo per le nostre "nonnine" facendole parlare, cantare, ballare, giocare a carte e, se il tempo lo permetteva, le portavamo a passeggio.

Col passare del tempo, le conoscevo sempre di più e ognuna di loro mi regalava emozioni indescrivibili, soprattutto quando raccontavano i momenti felici e tristi della loro vita.

Fare la volontaria non è stato sempre facile, specie quando, all'interno della struttura, gli stimoli di ogni giorno portano le persone verso la competitività a tutti i costi.

Ma grazie alle "nonnine" che, con sorrisi, baci, battute e pacche sulla spalla, mi facevano tornare il buon umore.

Ringrazio tutto lo staff ed in particolar modo le operatrici di assistenza, le quali mi hanno aiutata a cogliere gli aspetti positivi e negativi della vita comunitaria.

Ho cercato di aiutare nel miglior modo possibile nelle varie mansioni anche se inesperta e spero di aver contribuito ad alleviare un po' il loro lavoro.

Ringrazio le suore per avermi accolto nella struttura, ed essere state sempre gentili ed affettuose con me.

Ora posso affermare con sicurezza che, quando ho deciso di rispondere al bando del servizio civile, non ero per nulla consapevole di ciò che mi aspettava.

La verità è che, chi non conosce, non può sapere, né immaginare: solo vivendo un'esperienza così, vivendo nel loro contesto, nel loro ambiente, si può comprendere pienamente quanto possa essere importante una figura come la nostra.

Infatti, essere presente tra loro, sempre, non come un vigilante, ma come una persona, un'amica, pronta a ridere, scherzare, giocare, cantare ed aiutare se ce n'era bisogno.

E' stata una bella esperienza che mi ha formata ed aiutata a crescere e vi ringrazio ancora a tutti di cuore.

SARA SANTARELLI
SERVIZIO CIVILE ANNO 2010/2011